

Oggi il grande incontro tra i tredicimila partecipanti alla «Route '86» dedicata al mondo che cambia

Scout, tutti i segreti di un successo «Da noi pluralismo, parità e nessun leader alla Formigoni»

Un'associazione con centocinquanta mila iscritti che è in crescita da dieci anni - Assoluta uguaglianza nel «comando» tra uomini e donne - Continuo ricambio dei dirigenti, che ritornano ad «esperienze di base» - «Benvenuto Wojtyla, ma siamo autonomi»

Dal nostro inviato

ROCCA DI MEZZO (L'Aquila) - Sono centocinquanta mila in tutto. Ma — da dieci anni crescono con una media dell'8% all'anno, caso raro nelle associazioni giovanili. Ed in alcune grandi città vi sono, ormai, delle liste di attesa per poter essere ammessi tra gli scout e non manca, talvolta, qualche telefonata di raccomandazione per far sì che l'attesa sia meno lunga. Questa mattina tredicimila scout si trovano al centro della Matella, per uno dei momenti più significativi della «Route '86», dedicata alle «scelte per un mondo che cambia. «Route» vuol dire strada e i tredicimila — con zaini e sacchi a pelo — sono sulla strada ormai dal 2 agosto, partiti attraverso 290 itinerari diversi e in gruppi di cinquanta verso il grande incontro collettivo che si concluderà domenica, ma che avrà sabato prossimo il momento di massima attenzione da parte del mass media per l'arrivo, annunciato solo all'ultimo momento, di Giovanni Paolo II. Ma perché questa forma di associazionismo giovanile ha successo? «Noi proponiamo un'esperienza educativa globale» — risponde Paola Dal Toso, laureata in pedagogia con una tesi sullo scoutismo. «Non siamo — sottolinea — un gruppo sportivo; non facciamo solo educazione religiosa; non facciamo turismo, anche se abbiamo un'attenzione verso l'ambiente; non siamo l'oratorio parrocchiale o un'agenzia di supplenza per le famiglie. E tuttavia la nostra formula ha tanto successo che cerchiamo, in qualche modo, di arginare le iscrizioni. Non puntiamo, infatti, ad uno sviluppo quantitativo ma ad una crescita qualitativa e, con più di trenta ragazze e ragazzi per gruppo, quest'ultima diventa impossibile. Ma questo successo da che cosa dipende, secondo voi? «Lo scoutismo è, in primo luogo, un gioco. Ed evidentemente è un gioco che piace. E poi con noi si vivono esperienze che agli altri non si farebbero mai: fare i conti, ad esempio, con la nostra regola dell'essenzialità, della parità dei mezzi diventa un'esperienza contro la logica del consumismo. Ma i centocinquanta mila iscritti sono tutti cattolici, anche a 8 anni, quando entrano per la prima volta nell'Agesci?»

«No — replica Paola Dal Toso — noi non pretendiamo una scelta cattolica. Nei gruppi sono presenti ragazze e ragazzi non battezzati o i cui genitori non sono testimoni di Geova e noi rispettiamo questo pluralismo. Solo a quelli che decidono di diventare «capi» (e sono attualmente 20.000 nell'organizzazione) chiediamo l'adesione al messaggio evangelico. «Siamo nel mondo cattolico un'organizzazione di frontiera — conferma Piero Lucisano, che fino a poco tempo fa ha fatto parte del Comitato centrale dell'Agesci. — Tra gli scout, infatti, non si calano scelte dall'alto. Si accettano i ragazzi così come sono, come protagonisti: in un'associazione di massa puntiamo, cioè, sempre a responsabilizzare anche la singola persona, a valorizzare l'iniziativa singola e a fonderla, poi, nel momento comunitario. Da noi, insomma, non c'è Formigoni. Non abbiamo divi anche se questo rende, in qualche modo, più difficile il nostro rapporto con le altre associazioni e con i partiti. Spesso, infatti, ci arriva la richiesta di aderire a questa o a quella manifestazione, ma noi tendiamo a far sì che ogni nostro singolo iscritto prenda posizione di fronte ad un problema e a non esprimere posizioni di vertice per conto di tutti. In effetti i vertici dell'Agesci sono molto particolari e sottoposti a un continuo turnover: per non più di 4 anni (più altri due solo in casi molto particolari) si può restare al «vertice». Poi si torna alla «base», a lavorare tra i gruppi. «Ritorni lo zaino in spalla» spiega Piero Lucisano — «ti viene di nuovo il senso del gioco, dello stare con gli altri affrontando i problemi da un nuovo punto di vista. Ma, stando in contatto con oltre centomila giovani dell'Italia di oggi, quale convinzione se ne viene fuori? Che cosa sono? «La mia convinzione — risponde Lucisano — è che stiamo tornando ad una fase già vissuta da alcuni di noi «anziani» negli anni '60-'67: c'è una nuova crescita di attenzione, di impegno, di domande verso la società e le forze politiche. Una voglia di mettersi a cambiare. Per questo abbiamo invitato qui anche esponenti di partiti, sindacati, organizzazioni degli imprenditori. Speriamo si possa allargare il confronto su temi che riteniamo di interesse per tutti. Anche questi confronti si svolgeranno secondo il metodo scout. Pochissime le assemblee generali (peraltro difficilissime con tredicimila presenti), ma tantissimi i «gruppi di lavoro» dedicati a ben 260 argomenti: ogni ragazzo o ragazza partecipa ad uno di essi e poi riferisce ai compagni o alle compagne di che cosa si è parlato. «Così — commenta Lucisano — tendiamo di tenere in vita una discussione di massa che rispetti la partecipazione individuale, che non escluda nessuno. Tutto fila liscio, dunque? Non vi sono punti critici nell'Agesci? «Uno c'è — sostiene Paola Dal Toso — ed è che la perdita più consistente di iscritti l'abbiamo dopo la «prima fascia», cioè tra i dodici ed i tredici anni. Ed è una fascia significativa, anche se — tra i 12 e i 16 anni — abbiamo 55.000 iscritti e cioè il 40% dell'intera associazione. «No — risponde, invece, Piero Lucisano — siamo in crescita spaventosa. Non abbiamo problemi da questo punto di vista. L'unico è che —



essendoci stato uno sviluppo così rapido — ora ci mancano «i capi» e non è uno scherzo formarne di continuo di nuovi. Anche perché i «capi» (a parte le regole del turn-over) devono assicurare una maggiore disponibilità di tempo e accade, quindi, che si stanchino più facilmente. Un altro segreto organizzativo è l'assoluta parità, nel comando, tra uomini e donne: per ogni ruolo dirigente c'è — infatti — un maschio e una femmina. Questa scelta — frutto di una fusione tra l'Asci e l'Agel avvenuta nel 1974 — ha dato ottima prova. «Non è prevalso — assicurano qui — il modello di direzione maschile. Le donne sono pari, così, al 45% degli iscritti. Tanto originale efficienza verrà dunque premiata, sabato, dalla visita di Wojtyla. La soddisfazione è ovvia, ma più d'uno fa notare che «gli scout hanno sempre avuto una loro forte autonomia». Rocco Di Biasi

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze L'indice Mediocredito del mercato azionario ha fatto registrare quote 313,00 con una variazione in ribasso dello 0,75 per cento. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato oggi quota 739,04 con una variazione negativa dello 0,85 per cento. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 10,00 per cento (10,023 per cento il precedente).

Table with columns for 'Azioni' and 'Titoli di Stato'. It lists various stocks and bonds with their respective prices and changes. The 'Azioni' section includes companies like Alcantara, Bred, and Eni. The 'Titoli di Stato' section lists various government securities.

Donne, siamo ancora all'anno zero?

Direttori generali sono l'1%



Casalinga, lavoro da cani... Nove milioni: lavorano 51 ore a settimana, più di chiunque

ROMA — Direttori generali quasi nessuna, direttori superiori una manciata, primi dirigenti pochissimi. Nel pubblico impiego dove, per numero, le donne sono (31,9) pari agli uomini, la discriminazione passa per la qualità del lavoro e per la carriera. Dati e cifre a questo proposito sono emersi nella conferenza stampa, tenutasi ieri a Palazzo Vidoni, con Elena Marinucci (presidente della Commissione per la parità) e Remo Gaspari (ministro della Funzione pubblica) per la presentazione del «nuovo Osservatorio». Un rappresentanza femminile infatti andrà ad integrare da ottobre questo organismo, istituito nel 1984, proprio per acquisire dati quantitativi e qualitativi sulla presenza femminile nella pubblica amministrazione, nonché per curare la questione femminile nei vari aspetti dei meccanismi d'accesso, dell'organizzazione del lavoro, dell'ambiente e della promozione e della qualificazione professionale, come ha sottolineato la Marinucci nel suo intervento. Ma vediamo com'è la situazione nel pubblico impiego fotografata nel 1985, secondo i dati forniti: i dipendenti dei ministeri un anno fa erano per il 66,6% uomini e per il 33,4% donne; nelle aziende di Stato invece (Mo-

nopoli, Anas, Poste e Ferrovie) gli uomini salgono al 78,8% e le donne al 20,9%; mentre nella scuola il rapporto si inverte e rispetto al 31,9 di presenza maschile, si registra il 68,1% di presenza femminile. Infine nell'Università il 88,3% sono uomini e il 31,7% donne. Lo squilibrio numerico più forte si registra nella Polizia di Stato e assimilati dove gli uomini sono addirittura il 99,7% e le donne solo lo 0,3%; ma questo dato si spiega con l'ammissione relativamente recente delle donne a questo tipo di lavoro. «Quello che tuttavia colpisce — e lo ha rilevato anche l'avvocato Alma Cappiello, coordinatrice della Commissione per la parità — è che nel pubblico impiego le dirigenti sono soltanto 394 contro 5 mila 257 uomini e sono distribuite per lo più nella fascia della prima dirigenza, cioè a livello di direttore generale il rapporto diventa di 5 donne contro 547 uomini. «In un mondo fatto di uomini — ha commentato Elena Marinucci — la donna diventa troppo spesso un ostacolo perché sola e in minoranza. Questo avviene a tutti i livelli, nella politica come nel lavoro. La stessa legge sulla maternità, che in teoria dovrebbe aiutare le donne che lavorano, in realtà, fissando per il congedo

delle scadenze rigide, diventa una norma vincolante e fastidiosa. Almeno per il pubblico impiego, tuttavia, con il ripristino dei concorsi per i dirigenti superiori le cose dovrebbero cambiare. E sul fatto che in quanto a preparazione e meriti le donne non sono seconde a nessuno, si è mostrato d'accordo perfino il ministro Gaspari. Anna Morelli

ROMA — È un esercito stentato. Nove milioni di persone che sgobbano da mattina a sera, con una media di 51,9 ore di lavoro a settimana (ma con punte che arrivano a 57,6) più di qualunque altro lavoratore dipendente. Sono le casalinghe, o, come qualcuno si ostina a chiamarle, le donne «non lavoratrici». Il dato si ricava dall'ultima indagine Istat

Consob: per la Borsa occorrono nuove leggi

MILANO — La Consob lancia l'allarme. Così non si può andare avanti, ha scritto al ministero del Tesoro: il mercato azionario ha raggiunto proporzioni rilevanti, mentre le norme che lo regolano sono vecchie e anacronistiche. Sono «urgenti» interventi normativi per rendere più trasparente l'attività degli intermediari finanziari e delle società fiduciarie, sorti gli uni e le altre come funghi nei molti mesi del rialzo della Borsa. «Indisciplinabile», dice ancora la Consob a Goria, è una disciplina repressiva dell'insider trading, e cioè della pratica di utilizzare informazioni interne alle aziende e riservate per fare speculazioni di Borsa. «Fondamentale», infine, è l'introduzione delle nuove tecnologie anche nel mercato ristretto, che rappresenta ormai un segmento del mercato mobiliare di enorme importanza. Per vigilare anche in questo campo con efficacia, la Consob dovrà avere un nuovo regolamento, dovranno essere adeguati i suoi organici e dovrà essere nominato il commissario che la muova.

Palermo ricorda le vittime di mafia

Della nostra redazione PALERMO — Nella rubrica «Appuntamenti in città», tra l'elenco delle farmacie e di turno e quello dei ristoranti tipici, con didotio righe sbattute in fondo ad una pagina sotto un titolo anonimo. Così il «Giornale di Sicilia» ieri mattina ha dato notizia ai suoi lettori delle certezze in ricordo del sacrificio dei due poliziotti Ninni Cassarà e Roberto Antiochia e del procuratore Gaetano Costa assassinati dalla mafia. D'altra parte su questo argomento è proprio vero che il quotidiano del mattino è solito passare da un eccesso all'altro. Appena una settimana fa, in occasione dell'anniversario della strage di via Pipitone Federico, in cui perirono la vita insieme al consigliere istruttore Rocco Chinnici due carabinieri e il portiere dello stabile, fra gli intervenuti alla cerimonia, familiari e autorità, aveva provocato stu-

pore, imbarazzo e interrogativi da visitanti-lampo di due rappresentanti della proprietà e della direzione di quel giornale immediatamente ripresi dalla telecamera della televisione aziendale. Per proprio Ninni Cassarà, in un'intervista a l'Unità, qualche giorno prima di morire, a constatare con amarezza che per alcuni giornali le vittime di mafia non sono tutte uguali. Ieri mattina, dunque, messa di commemorazione per Cassarà e Antiochia nella chiesa della Madonna dei Rimedi, dove ormai da tanti anni vengono ricordati i funzionari e gli agenti di polizia trucidati dalle cosche. Subito dopo, un corteo ha raggiunto la squadra mobile, dove un picchetto d'onore ha intonato il silenzio. Un'ora dopo, nella basilica di Santo Stanislao, in prossimità del palazzo di giustizia, si è tenuta una funzione in memoria del magistrato Gaetano Costa, il primo dei giudici siciliani che con la firma di una raffica di ordini di cattura contro il clan Spatolano-Gambino-Inzerillo creò i presupposti per il primo grande processo di mafia e droga. Quindi, un momento di raccoglimento in via Cavour, di fronte alla lapide che indica il luogo in cui Costa, durante una passeggiata solitaria, fu ucciso da un killer mafioso. Alle due certezze sono intervenuti numerosi rappresentanti delle autorità. Fra gli altri il presidente della Regione, il dc Rino Nicolosi, il presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana Salvatore Lauricella, il sindaco Leoluca Orlando, il segretario del Pci siciliano, Luigi Colaanni, l'alto commissario per la lotta alla mafia, Riccardo Bocca, il capo della Criminalpol siciliano, Ignazio D'Antone, i vertici delle tre Arm.

VACANZE LIETE

ECCEZIONALI SETTIMANE AZZURRE SULL'ADRIATICO Luglio 24000 - agosto 29000-220000 complesso ombreggiato e sdraio CENATICO-VALVERDE Hotel Cavallotti 2° cat. con piscina, ottima cucina - parcheggio Prenotazioni Tel (0471) 86 2234 (201) RIVINI - Hotel Villa Pando 0541/82539 Hotel Jorona 0541/35443 - Moderno, 100 metri mare, ottima cucina romagnola - Camere servizi privati - Agosto 36 500/25 000 - Settembre 19 000 (211) RIVINI-VISERBA Pensione Tre Sirene - Via Pacenza, 3 - Tel. 0541/73063 - Vicinissima mare, tranquilla, ideale per famiglie, trattamento vacanze con ottimo, prezzi vantaggiosi - seconda quindicina agosto (212)

avvisi economici

BELLARIA - Pensione Gasparoni 0541/49133 - Zona centralissima, parcheggio, cucina catalina. Dal 24 agosto, 10 settembre pensione completa da L. 22.000 (1735) OCCASIONI SSSIMA a Lido Adriano vocazione villetta al mare. Sdogano, no. cucina, 2 camere, disimpegno, bagno, balcone, caminetto, giardino, box 14 000 000 + mutuo Agnello Rimo, viale Petrarca 299, Lido Adriano (RA) (0544) 494300 (1726) ALBERGO ALLA POSTA, Garsa Alipio (Belluno), m. 600, ambiente familiare, ottima cucina. Tel (0437) 4364 HOTEL TIROL - Montecosaro - Trentino-Dolomiti. Tel (0461) 685247 - 685409. Agosto 37 000, sconto bambini. Dal 23 agosto e tutto settembre 29 000 giornaliere pensione completa, bambini fino 6 anni gratis (1732)

Convertibili

Table with columns for 'Convertibili' and 'Fondi d'investimento'. It lists various convertible bonds and investment funds with their respective prices and changes.

Oro e monete

Table with columns for 'Oro e monete' and 'I cambi'. It lists gold prices and exchange rates for various currencies.

I cambi

Table with columns for 'I cambi' and 'Fondi d'investimento'. It lists exchange rates and investment funds.

Fondi d'investimento

Table with columns for 'Fondi d'investimento'. It lists various investment funds with their respective prices and changes.